



**Allegato progettuale - SERVIZI DI ACCOGLIENZA E INTEGRAZIONE PROGETTO:
"LECCO: UNA PROVINCIA ACCOGLIENTE" - Periodo 2021-2022 - CUP PROGETTO:
C81H20000140005 - CIG 852600383F**

LINEE GUIDA PER LA COPROGETTAZIONE

Nel quadro della normativa internazionale ed europea, nel 2001 il Ministero dell'Interno Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione, l'Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI) e l'Alto commissariato delle Nazioni unite per i rifugiati (UNHCR) siglarono un protocollo d'intesa per la realizzazione del *PNA – Programma Nazionale Asilo*. Nasceva, così, il sistema SPRAR (Sistema di protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati), primo sistema pubblico per l'accoglienza di richiedenti asilo e rifugiati, diffuso su tutto il territorio italiano, con il coinvolgimento delle istituzioni centrali e locali, secondo una condivisione di responsabilità tra Ministero dell'Interno ed Enti Locali.

Il Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati, promosso dal Ministero dell'Interno, è costituito dalla rete degli Enti Locali che per la realizzazione di progetti di accoglienza integrata accedono, nei limiti delle risorse disponibili, al Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo. Attraverso la legge n.189/2002 il Ministero dell'Interno ha istituito la struttura di coordinamento del sistema - il Servizio centrale di informazione, promozione, consulenza, monitoraggio e supporto tecnico agli Enti Locali - affidandone ad ANCI la gestione.

Il D.L. 4 ottobre 2018, n. 113, convertito in Legge 01 dicembre 2018 n. 132, ha rinominato il *Sistema di protezione per richiedenti asilo, rifugiati e minori stranieri non accompagnati – SPRAR* in SIPROIMI – Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e per i minori stranieri non accompagnati. L'accesso al Sistema è stato così riservato ai titolari di protezione internazionale e a tutti i minori stranieri non accompagnati. Inoltre, la nuova disposizione normativa ha previsto che potessero accedere ai servizi di accoglienza integrata del SIPROIMI anche i titolari di permesso di soggiorno per: vittime di violenza o tratta, vittime di violenza domestica, motivi di salute, vittime di sfruttamento lavorativo, calamità, atti di particolare valore civile.

Lo scorso 21 ottobre 2020 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il decreto legge n. 130 contenente "Disposizioni urgenti in materia di immigrazione, protezione internazionale e complementare" che ha rivisto ulteriormente i contenuti dei decreti sicurezza, riprendendo le raccomandazioni del Presidente della Repubblica e rivedendo le disposizioni in materia di trattenimento, ripristinando l'iscrizione anagrafica e l'accoglienza diffusa dei migranti nel Sistema di protezione, che diventa di accoglienza anche per i richiedenti asilo e titolari di protezione speciale, ampliando i criteri del principio di non refoulement. Relativamente al Sistema SIPROIMI, la modifica mira a intervenire nel testo del dlgs 18 agosto 2015 n.142 così come modificato con la legge 132/2018, modificando in maniera sostanziale il profilo delle categorie di beneficiari che possono

essere accolti all'interno del Sistema di accoglienza, il quale viene nuovamente rubricato in **Sistema di Accoglienza e Integrazione (SAI)**.

L'accoglienza all'interno del Sistema è dedicata a:

- richiedenti protezione internazionale;
- titolari dei permessi di soggiorno protezione speciale ad eccezione dei casi per i quali siano state applicate le cause di diniego ed esclusione della protezione internazionale, di cui agli artt. 10, comma 2, 12, lett. b) e c), e 16, decreto legislativo 28 gennaio 2008, n. 25, per cure mediche, di cui all' art. 19, comma 2, lettera d-bis);
- titolari di protezione sociale, di cui all'art. 18 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286;
- vittime di violenza domestica, di cui all' art. 18-bis del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286;
- vittime di calamità, di cui all'art. 20-bis del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286;
- vittime di sfruttamento lavorativo, di cui all'art. 22, comma 12-quater del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286;
- Migranti cui è riconosciuto particolare valore civile, di cui all'art. 42-bis del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286;
- Titolari di casi speciali - regime transitorio (di cui all'art. 1, comma 9, decreto legge 4 ottobre 2018, n. 113 come convertito dalla legge 01 dicembre 2018, n. 132);
- gli stranieri affidati ai servizi sociali, al compimento della maggiore età, ai sensi dell'art. 13, comma 2, della legge 7 aprile 2017, n. 47 (proseguito amministrativo).

Nell'ambito del Sistema sono previsti due livelli di servizi di accoglienza: al primo livello accedono i richiedenti protezione internazionale e al secondo livello, finalizzato all'integrazione, accedono tutte le altre categorie sopra elencate. I servizi di primo livello a cui accedono i richiedenti protezione internazionale comprendono oltre alle prestazioni di accoglienza materiale, l'assistenza sanitaria, l'assistenza sociale e psicologica, la mediazione linguistico-culturale, la somministrazione di corsi di lingua italiana e i servizi di orientamento legale e al territorio. I servizi di secondo livello destinati all'integrazione comprendono oltre ai servizi previsti al primo livello, l'orientamento al lavoro e la formazione professionale.

I progetti territoriali di accoglienza e integrazione (ex-SPRAR) sono caratterizzati da un protagonismo attivo, condiviso da grandi città e da piccoli centri, da aree metropolitane e da cittadine di provincia. In Italia la realizzazione di questi progetti diffusi sul tutto il territorio nazionale, ideati e attuati con la diretta partecipazione degli attori locali – contribuisce a costruire e a rafforzare una cultura dell'accoglienza presso le comunità cittadine e favorisce la continuità dei percorsi di inserimento socio-economico dei beneficiari.

A livello territoriale gli Enti Locali, con il prezioso supporto delle realtà del terzo settore, garantiscono interventi di "*accoglienza integrata*" che superano la sola distribuzione di vitto e alloggio, prevedendo in modo complementare anche misure di informazione, di accompagnamento, assistenza e orientamento, volte alla costruzione di percorsi individuali di inserimento socio-economico e aiuto all'avvio di un percorso d'integrazione sul territorio.

Le caratteristiche principali del Sistema di protezione, come precisate dal Servizio Centrale, sono:

- il carattere pubblico delle risorse messe a disposizione e degli Enti politicamente responsabili dell'accoglienza, Ministero dell'Interno ed Enti Locali, secondo una logica di governance multilivello;
- la volontarietà degli Enti Locali nella partecipazione alla rete dei progetti di accoglienza;

- il decentramento degli interventi di "accoglienza integrata";
- le sinergie avviate sul territorio con i cosiddetti "enti gestori", soggetti del terzo settore che contribuiscono in maniera essenziale alla realizzazione degli interventi;
- la promozione e lo sviluppo di reti locali, con il coinvolgimento di tutti gli attori e gli interlocutori privilegiati per la riuscita delle misure di accoglienza, protezione, integrazione.

Il territorio della provincia di Lecco è presente nella rete dei sistemi di accoglienza fin dalle origini quando, nel 2001, il progetto "Lecco, una provincia accogliente" presentato dal Comune di Lecco fu finanziato nell'ambito dell'allora Programma Nazionale Asilo (PNA). Il Comune di Lecco era titolare del progetto e capofila di un accordo di programma che prevedeva il coinvolgimento di un gruppo di Comuni, caratterizzando in questo modo, fin da subito, l'attività di integrazione dei richiedenti asilo con la diffusione su tutto il territorio provinciale di diverse realtà di accoglienza.

Dal 2009 al 2013 la Provincia di Lecco, quale Ente rappresentativo di tutti i Comuni del territorio, è subentrata al Comune nella titolarità del progetto "Lecco, una provincia accogliente" a seguito della sottoscrizione di un Accordo di Programma provinciale sulle politiche sociali.

Con il rinnovo dei Piani di Zona 2012-2014 i tre Distretti socio-sanitari di Bellano, Lecco e Merate, hanno condiviso - e assunto unitariamente - la scelta di creare un'ampia area comune di servizi e di interventi di interesse provinciale, che comprendesse anche le attività precedentemente previste dall'Accordo di Programma con capofila la Provincia. Dal punto di vista gestionale, il Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci ha, quindi, proposto di assegnare la gestione degli interventi dell'Area Adulti per tutto il territorio provinciale (compresi il progetto SPRAR e le politiche per l'immigrazione e l'accoglienza) alla Comunità Montana Valsassina Valvarrone Val d'Esino e Riviera (di seguito Comunità Montana) ente capofila del distretto di Bellano; scelta mantenuta e confermata anche con i due Piani di Zona Unitario successivi. La Comunità Montana ha quindi assunto dal luglio 2012, in nome e per conto di tutti i Comuni, il mandato di promuovere e monitorare per tutto territorio provinciale i servizi e i progetti sul tema degli adulti, nonché la titolarità formale e amministrativa del progetto "Lecco, una provincia accogliente".

Il disegno programmatico e gestionale del Distretto di Lecco ha teso negli ultimi anni a garantire uno stretto raccordo tra il sistema di accoglienza nei CAS (centri di accoglienza straordinaria) e il sistema ex-Sprar, definendo anche importanti Accordi Territoriali e avviando progettualità integrative e sinergie tra i due sistemi di accoglienza. È stata attuata una riconversione di alcuni CAS in progetti ex-Sprar, portando il progetto locale da 25 a 91 posti di accoglienza, come previsto dall'Accordo territoriale che individuava la direzione di un allargamento dei posti ex-Sprar quale sviluppo per cominciare a lavorare sulla prospettiva di superamento dell'emergenza in favore di un sistema permanente di risposta al fenomeno dei richiedenti asilo e su quegli interventi che possono avere una forte ricaduta sul territorio e sul welfare locale.

Considerato che:

- con decreto del 18.11.2019 il Ministero dell'Interno ha individuato le modalità per la presentazione delle domande di contributo per il fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo (FNPSA 2020-2023), prevedendo all' art. 14 del DM citato, che gli Enti Locali già titolari di progetti SPRAR possono presentare domanda di prosecuzione, senza presentare un nuovo progetto, per i posti di accoglienza associati e precedentemente finanziati;

- in data 16.12.2019 l'Ufficio di Coordinamento dei Sindaci del Distretto ha chiesto alla Comunità Montana la disponibilità alla prosecuzione nella titolarità del progetto "Lecco, una

provincia accogliente" la Comunità Montana ha confermato la propria disponibilità come indicato dal Piano di Zona Unitario e pertanto, nel termine previsto, ha presentato al Servizio Centrale richiesta di prosecuzione del progetto per n. 91 posti – categoria ordinari – per l'accesso alle risorse nel Fondo nazionale per le politiche ed i servizi dell'asilo per gli anni 2020/2023;

- il progetto è stato prorogato su disposizione del Ministero per tutto il 2020;

- con decreto del Ministero dell'Interno di approvazione delle nuove graduatorie dei progetti SIPROIMI, pubblicato in data 10.08.2020, viene approvato il progetto del Distretto di Lecco con capofila la Comunità Montana Valsassina Valvarrone Val d'Esino e Riviera per n. 91 posti ordinari e per un importo annuo pari a € 1.464.449,35=.

Vista ora la necessità di selezionare soggetti dotati di pluriennale esperienza e competenza, a cui affidare la gestione dei servizi di accoglienza, integrazione e tutela rivolta ai cittadini stranieri presenti sul territorio Nazionale e aventi diritto di accesso al sistema di accoglienza nell'ambito del progetto territoriale "Lecco, una provincia accogliente" aderente al Sistema ex- Sprar, il progetto è stato oggetto di confronto nell'Ufficio di coordinamento dei Sindaci del distretto di Lecco per le relative linee di indirizzo.

La presente procedura di gara tiene conto della storia e delle strategie locali messe in atto per garantire una gestione coordinata e diffusa dell'accoglienza e un sistema integrato di accoglienza che favorisca l'inclusione sociale dei beneficiari accolti.

L'esperienza di accoglienza diffusa in Provincia di Lecco, complessa e articolata, messa in campo negli ultimi anni dal sistema dei Comuni con a capo il Distretto di Lecco come referente del Sistema Distrettuale Migranti per gli Ambiti di Lecco Bellano e Merate, conferma la necessità di un'azione condivisa fra le Istituzioni locali, i soggetti del territorio e la comunità in generale. In particolare si richiamano:

- l'"*Accordo territoriale per la realizzazione di un sistema integrato di accoglienza per richiedenti protezione internazionale nel territorio della provincia di Lecco*" (sottoscritto a dicembre 2015) con l'obiettivo generale di riprogettare il sistema delle strutture e delle modalità di accoglienza per razionalizzarne i processi e gestire le presenze secondo criteri di opportunità e razionalità, diminuendo il rischio di un impatto sociale problematico nel territorio;

- la convenzione sottoscritta tra Prefettura UTG di Lecco e Comunità Montana VVVR che, prevedendo una nuova organizzazione per superare la gestione emergenziale e per realizzare interventi volti alla distribuzione nel territorio attraverso un sistema coordinato e garantito da una struttura di governo istituzionale, dalla quale ha preso avvio il Bando per la realizzazione dei servizi di "Accoglienza di cittadini stranieri presenti ed eventuali futuri richiedenti protezione internazionale e la gestione dei servizi connessi" che, attraverso una procedura pubblica aperta ad operatori economici diversi, ha reso operative le indicazioni dell'Accordo territoriale riconducendo la gestione ad un unico sistema;

- il documento approvato dal Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci del 21.09.2016, a seguito del D.M. 10 agosto 2016, "*L'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale nel territorio della Provincia di Lecco: un sistema integrato per garantire l'accoglienza, governare e organizzare la risposta, tutelare le comunità locali, promuovere l'integrazione. Costruire la prospettiva*" attraverso il quale si riconferma il ruolo attivo dei Comuni nel disegno di un sistema di accoglienza diffusa, garantendo continuità e coerenza con quanto attuato;

- il documento approvato in data 27.02.2017 nell'Ufficio di Coordinamento dei Sindaci "*Aggiornamenti e Orientamenti*" all'Accordo Territoriale che promuove l'avvio e lo sviluppo di una

nuova rete diffusa di "Poli di accoglienza" le cui sedi saranno individuate a seguito di un atto di indirizzo del Presidente del Distretto d'intesa con l'Ufficio di Coordinamento, sentite le Assemblee distrettuali e i Comuni stessi, fermo restando il coordinamento generale garantito dalla Comunità Montana, con l'obiettivo di garantire una risposta condivisa al tema, in chiave razionale e rispettosa degli impatti locali;

- nel marzo 2018 il Distretto proponeva un allargamento e ridefinizione delle responsabilità e della partecipazione alla gestione della presenza di richiedenti asilo. L'approccio complessivo intendeva avere, come obiettivo primario, la diffusione sul territorio di soluzioni di accoglienza in nuclei abitativi medio/piccoli per favorire l'integrazione, sia pure temporanea, anche attraverso la rete delle realtà associative locali, l'accesso ad opportunità esperienziali, di formazione al lavoro e/o pre-professionali. Attraverso la conoscenza, l'accoglienza, il coinvolgimento e l'attivazione di queste persone, oltre a sancire un elemento di umanità e di civiltà, si lavorava anche alla prevenzione e alla sicurezza reale delle stesse comunità.

La Convenzione tra Prefettura UTG di Lecco e Comunità Montana VVVR per la gestione dei flussi di richiedenti asilo accolti nei CAS è stata prorogata, con autorizzazione del Ministero dell'Interno, fino a settembre 2018. Successivamente la Prefettura UTG di Lecco, secondo le nuove indicazioni date dal Ministero degli Interni, ha assunto la diretta titolarità della gestione del sistema emergenziale attraverso un proprio bando di selezione degli enti gestori dei CAS. A questo si aggiunge l'approvazione del Decreto Legge 113/2018 del 04.10.2018 "Norme in materia di sicurezza e immigrazione", che, modificando profondamente la disciplina precedente e il sistema dell'accoglienza, ha prodotto effetti immediati anche sui nostri territori, amplificando i problemi determinati dalla chiusura delle misure di accoglienza.

Linee indirizzo attuali dell'UDC (come da nota del 16.11.2020)

L'Ufficio di Coordinamento dei Sindaci del Distretto di Lecco ritiene ora importante garantire la continuità del progetto "Lecco, una provincia accogliente" e la sua integrazione con le altre attività svolte sul territorio in tema di accoglienza dei richiedenti asilo e dei titolari di protezione internazionale, per garantire un'organizzazione compatibile con la realtà territoriale e sviluppare una diffusa rete di progetti per rispondere in modo organico al tema.

Si confermano quindi le direttrici progettuali condivise fin qui:

- fatta eccezione per il capoluogo, la distribuzione dei migranti deve avvenire in strutture piccole, diffuse sul territorio nei soli Comuni che hanno aderito al sistema di accoglienza e integrazione

- elemento fondamentale deve essere il raccordo con i Comuni aderenti al progetto, sia con le Amministrazioni sia con gli assistenti sociali;

- si ritiene possibile, nello sviluppo del progetto "Lecco, una provincia accogliente", aprire all'accoglienza di donne o di nuclei familiari;

- lo sviluppo di interventi volti all'integrazione e all'inserimento socio-economico dei beneficiari deve essere tratto distintivo dei percorsi individuali sviluppati a favore dei beneficiari del sistema.

I servizi del progetto

I progetti territoriali del *Sistema di Accoglienza e Integrazione*, all'interno delle misure di accoglienza integrata, oltre a fornire vitto e alloggio, provvedono alla realizzazione di attività di

accompagnamento sociale, finalizzate alla conoscenza del territorio e all'effettivo accesso ai servizi locali, fra i quali l'assistenza socio-sanitaria. Sono inoltre previste attività per facilitare l'apprendimento dell'italiano e l'istruzione degli adulti, l'iscrizione a scuola dei minori in età dell'obbligo scolastico, nonché ulteriori interventi di informazione legale dei beneficiari in relazione al loro status.

Con l'obiettivo di accompagnare ogni singola persona accolta lungo un percorso di (ri)conquista della propria autonomia, il progetto territoriale "Lecco una provincia accogliente" punta molto sulla realizzazione di un'accoglienza integrata con servizi volti all'inserimento socio-economico delle persone. Sono richiesti quindi, in particolare, percorsi formativi e di riqualificazione professionale per promuovere l'inserimento lavorativo, così come sono approntate misure per l'accesso alla casa.

I servizi che dovranno essere garantiti dagli enti gestori sono:

- Strutture dedicate all'accoglienza abitativa: strutture comunitarie e/o appartamenti;
- Servizi amministrativi: registrazione giornaliera delle presenze degli ospiti, aggiornamento della banca dati del sistema, produzione della reportistica richiesta, registrazione di tutte le spese ai fini della rendicontazione nel rispetto delle indicazioni contenuto nel "Manuale Unico per la rendicontazione", coordinamento delle attività proprie del progetto;
- Fornitura generi di prima necessità (erogazione del vitto, fornitura di vestiario, biancheria per la casa, prodotti per l'igiene personale...), erogazione pocket money, spese di trasporti relative ai beneficiari;
- Progetti individualizzati per i percorsi di integrazione e di tutela dei beneficiari: accompagnamento educativo, con il supporto di mediatori linguistico-culturali, psicologi e servizi di etnopsichiatria, assistenza sanitaria, ecc...;
- Servizio di mediazione linguistica (interpretariato) e culturale;
- Accesso ai corsi di lingua italiana e di prima alfabetizzazione (frequenza minima di 10 ore settimanali per ogni beneficiario);
- Erogazione di contributi ai beneficiari per attività di integrazione: misure in favore dell'istruzione e dell'educazione degli adulti, corsi di formazione professionale, rilascio patente di guida, contributi alloggio e acquisto arredi...;
- Formazione e riqualifica professionale (interventi volti alla valorizzazione delle competenze pregresse dei beneficiari, orientamento e accompagnamento alla formazione e riqualificazione professionale, riconoscimento dei titoli di studio e professionali, favorire l'accesso all'istruzione universitaria...);
- Orientamento, accompagnamento al lavoro e avvio tirocini formativi per l'inserimento lavorativo (interventi di informazione sulla normativa, interventi di orientamento ai servizi per l'impiego presenti sul territorio, interventi di accompagnamento all'inserimento lavorativo quali borse-lavoro, rapporti con agenzie interinali, rapporti con datori di lavoro e associazioni di categoria, percorsi per inserimento protetto, etc);
- Orientamento giuridico-legale e accompagnamento per il disbrigo delle pratiche relative alla richiesta di protezione (erogazione del servizio di tutela legale, orientamento e accompagnamento al ricongiungimento familiare, informazione sui programmi di rimpatrio assistito e volontario...);
- Orientamento, accompagnamento e facilitazione alla conoscenza e all'accesso ai servizi del territorio;
- Accompagnamento dei beneficiari nell'accesso ai servizi di assistenza sociale, sanitaria e tutela della salute (iscrizione al Servizio Sanitario Nazionale, supporto psico-socio-sanitario di base,

interventi per la presa in carico psico-socio-sanitaria specialistica di beneficiari con particolari esigenze specifiche e/o intervento nel caso del sopravvenire di situazioni emergenziali).

- Orientamento e accompagnamento all'inserimento sociale (attività di sensibilizzazione e di informazione, realizzazione di attività socio-culturali e sportive, azioni per consolidare la rete territoriale di sostegno);

- Sostegno dei beneficiari nella ricerca di soluzioni abitative alternative (interventi di informazione sulla normativa, facilitazione all'accesso all'edilizia residenziale pubblica e al mercato privato, interventi di accompagnamento all'inserimento abitativo).

Le strutture

Come indicato dall'Accordo Territoriale dei Comuni e come definito anche nelle linee guida del Servizio Centrale in vigore, le strutture al di sotto dei 15 posti - centri di piccole dimensioni o appartamenti - sono ritenute più funzionali alla realizzazione di un'accoglienza che sappia favorire i processi di integrazione dei cittadini stranieri e quindi maggiormente rispondenti alle caratteristiche del progetto "Lecco, una provincia accogliente" e ai suoi obiettivi.

Si definisce il numero di 30 posti per struttura (centri collettivi di medie dimensioni – come stabilito dal Manuale operativo del Servizio centrale) quale limite massimo per la realizzazione del progetto.

Le proposte progettuali presentate dovranno pertanto tenere conto della richiesta di favorire l'accoglienza su più strutture per garantire maggiori spazi di autonomia e partecipazione attiva da parte di tutti i beneficiari, nonché nel rispetto del principio dell'accoglienza diffusa.

L'accoglienza diffusa in appartamento punta molto sulla convivenza e sulla collaborazione tra i coinquilini, come banco di prova per una realtà domestica in via di costruzione. Ciò rende necessaria una certa attenzione da parte degli operatori dell'equipe al monitoraggio delle relazioni all'interno del gruppo e alle dinamiche che si instaurano.

Le équipes devono garantire un presidio sufficientemente attento e frequente.

Le strutture devono essere adeguate, confortevoli e rispettose degli standard previsti dal Manuale e richiamate nell'Allegato n° 3 "Dichiarazione strutture" da presentare in sede di offerta di gara - anche in termini di vicinanza ai servizi territoriali e al trasporto sociale. Devono essere adeguate nel rispetto della normativa vigente in materia residenziale, sanitaria, di sicurezza antiincendio e antinfortunistica. Per tutta la durata del loro utilizzo dovrà essere garantita adeguata manutenzione e pulizia.

Le strutture devono essere ubicate nel territorio della provincia di Lecco, i locali possono anche essere dislocati in più di un edificio nel medesimo Comune. I Comuni che hanno aderito al sistema, con i posti così come attualmente autorizzati, sono: Barzanò n. 8 posti; Bulciago n. 8 posti; Casatenovo n. 9 posti; Cernusco Lombardone n. 6 posti; Lecco n. 35 posti; Merate n. 9 posti; Osnago n. 6 posti; Santa Maria Hoè n. 4 posti; Sirtori n. 2 posti; Verderio n. 4 posti.

È consentito un margine di flessibilità del numero di posti presentati in sede di gara con riferimento ai Comuni sopra indicati; l'eventuale proposta di numeri in aumento rispetto a quelli ad oggi autorizzati sarà sottoposta alla valutazione del singolo Comune che ha aderito al progetto e potrà essere aggiudicata solo se da questi autorizzata. Potranno essere presentate proposte di strutture anche in altri Comuni ma l'aggiudicazione potrà avvenire solo qualora i Comuni decidano di aderire al Sistema. Le strutture proposte saranno poi comunicate dall'Ente Locale al Servizio Centrale per le relative verifiche e autorizzazioni.

Il personale

L'impostazione di interventi di accoglienza integrata, oltre a doversi fondare su un forte radicamento e dialogo con il territorio, necessita della partecipazione di competenze e capacità eterogenee, competenti e qualificate.

L'esperienza acquisita dall'Ente Locale nei precedenti anni di attuazione del Sistema di accoglienza e integrazione attraverso il lavoro con più enti gestori è patrimonio da cui partire per una riflessione e ridefinizione della modalità di organizzazione delle équipe di progetto. Alla luce inoltre del recente follow-up svolto dal Servizio Centrale sul progetto "Lecco una provincia accogliente", l'Ente locale ha valutato per il prossimo biennio di progetto di mantenere in capo a Comunità Montana le funzioni di filtro delle richieste di inserimento nel progetto locale, il coordinamento complessivo delle attività e il raccordo tecnico/politico con gli Enti e i servizi territoriali, così come i rapporti con Servizio Centrale. Saranno quindi indicate da Comunità Montana le figure professionali adibite a tali ruoli, con le quali il candidato partner dovrà tenere uno stretto raccordo, indispensabile in relazione alla peculiare natura del servizio da espletare.

Per la gestione della progettazione individualizzata, dovranno essere definite in modo chiaro le mansioni dei singoli operatori nel rispetto delle specifiche competenze di ciascuno. La composizione dell'équipe deve essere descritta nella scheda Allegato n° 2 "*Requisiti di personale*" e deve prevedere le figure descritte nel manuale operativo del Servizio Centrale di seguito elencate:

- Assistente sociale: la figura dell'assistente sociale è importante per la definizione e individuazione degli elementi di contesto nei quali calare l'intervento. Infatti è in grado di offrire consulenza ed orientamento in merito alle pratiche burocratiche da espletare; facilitare il rapporto con le istituzioni proprio per la conoscenza delle stesse e dei ruoli; è inoltre in grado di coniugare l'offerta di servizi sociali territoriali ad una conoscenza approfondita del contesto normativo di riferimento relativo ai servizi di cui i beneficiari possono usufruire.
- Educatore professionale: il ruolo dell'educatore professionale è più strettamente legato al rapporto diretto con il beneficiario. Obiettivo del suo intervento è quello di accompagnare il beneficiario nel percorso di autonomia sia attraverso colloqui individuali che attraverso l'accompagnamento ed orientamento ai servizi del territorio. Gli strumenti di cui si avvale sono relativi a metodologie di operatività psicopedagogica e di riabilitazione psicosociale.
- Mediatore socio -culturale- linguistico: tale figura in particolare è importante non solo per la funzione di mediazione linguistica, ma anche e soprattutto per facilitare la comprensione dei contesti culturali di appartenenza dei singoli beneficiari. L'utilizzazione del mediatore è auspicabile al momento dell'inserimento del beneficiario nel centro e soprattutto nelle situazioni in cui il beneficiario ha a che fare con le Istituzioni, dalla scuola alla Questura, al servizio sanitario.
- Operatore legale: è la figura che fornisce le informazioni e l'orientamento alle normative e alle procedure giuridiche relative agli ospiti accolti. Nel caso l'operatore legale non sia un legale dovrà comunque garantire agli ospiti che ne avessero la necessità le informazioni necessarie per accedere a servizi di tutela legale esterna. In ogni caso, le competenze in materia normativa e giuridica sono trasversali e funzionali per l'accompagnamento dei beneficiari lungo la procedura di riconoscimento della protezione internazionale.
- Psicologo transculturale/psichiatra: figure professionali non necessariamente inserite in maniera stabile all'interno dell'équipe, ma il cui coinvolgimento nel lavoro di presa in carico risulta importante il primo per fornire agli ospiti un supporto nella fase di prima accoglienza e di adattamento e nella fase di preparazione all'audizione presso la Commissione Territoriale;

il secondo per l'eventuale supporto specifico di particolari fragilità psichiche degli ospiti accolti.

- Personale sanitario: medico o infermiere per garantire l'assistenza sanitaria di base e un primo filtro per l'accesso ai servizi sanitari pubblici.
- Insegnante di lingua italiana: l'insegnamento della lingua italiana deve essere garantito o attraverso l'iscrizione formalizzata a corsi di italiano per stranieri o attraverso personale interno specializzato.
- Altri operatori diurni di riferimento per gli interventi riconducibili alla sfera dell'accoglienza materiale, le misure orientamento e accesso ai servizi del territorio all'inserimento sociale, abitativo, lavorativo, formazione e riqualificazione professionale;
- Personale ausiliario (portieri, custodi, addetti alla cucina e alle pulizie, ecc.).

La presa in carico dei beneficiari

Il progetto "Lecco una provincia accogliente" persegue la finalità di sostenere la costruzione di percorsi individuali di inserimento socio-economico come tratto distintivo e qualificante. In quest'ottica diventa essenziale collocare al centro del Sistema di Accoglienza le persone accolte, rendendole protagoniste attive del proprio percorso di integrazione, con un approccio individualizzato e un'attenzione alle specifiche esigenze di ciascun beneficiario.

Trattandosi di un progetto per l'integrazione è necessario che le persone accolte siano accompagnate nella conquista delle competenze di base sulla gestione di un appartamento (ad esempio informazione e responsabilizzazione in tema di spese domestiche) e sulla cura di sé, che si ritiene debba essere uno dei compiti dell'equipe di progetto, promuovendo il coinvolgimento e la responsabilizzazione dei beneficiari anche attraverso la definizione (non solo formale) di un patto di accoglienza. Elementi fondamentali ad una progettazione completa ed efficace dovranno quindi essere anche la valutazione periodica, individuazione di obiettivi e indicatori, tracciabilità degli interventi del progetto individuale.

Si ritiene in particolare che le assistenti sociali possano avere un ruolo cardine nel coordinamento e nell'armonizzazione della presa in carico del singolo beneficiario.

Particolare attenzione deve essere posta al garantire l'insegnamento della lingua in modo continuativo per tutto l'arco temporale di progetto, senza interruzione del servizio ad esempio nei periodi estivi.

Devono essere favoriti e facilitati percorsi di emancipazione di beneficiari, la partecipazione dei beneficiari a corsi di formazione e tirocini formativi professionalizzanti, e un attento lavoro di affiancamento nella ricerca di un effettivo inserimento lavorativo.

La tutela psico-socio-sanitaria deve essere assicurata in maniera scrupolosa con cura delle diverse specificità dell'utenza. Il progetto si configura per l'accoglienza di adulti (uomini, donne e/o nuclei familiari) rientranti in quella che viene definita categoria ordinari, quindi per persone che non presentano già in fase di segnalazione per l'inserimento, un quadro psicologico di vulnerabilità. Tuttavia è noto l'effetto psico-emotivo del trauma migratorio e le fatiche personali a cui la gran parte dei beneficiari va incontro nel proprio percorso di vita. Tema forte della programmazione del Distretto è storicamente l'attenzione al benessere psico-fisico delle persone accolte, come attenzione concreta messa in atto anche con diversi altri progetti specifici (a titolo esemplificativo si richiama il partenariato dell'Ente al progetto FAMI Salute Mentale con capofila ATS della Brianza); si chiede pertanto al candidato partner una proposta significativa in attenzione alle situazioni di possibile vulnerabilità.

Il progetto si apre inoltre all'accoglienza di donne e di nuclei familiari, scelta programmatoria che porta un differente approccio all'accompagnamento dei beneficiari rispetto all'accoglienza di uomini adulti. Questa scelta rappresenta quindi una "sfida" per gli Enti locali a ripensare a processi e strumenti di supporto e inserimento sociale, sui quali si chiede al candidato partner di fornire proposte specifiche.

Le reti

Come definito nelle linee di programmazione territoriali sopra esposte il Distretto vuole sostenere modelli di governance del Sistema in grado di rendere le politiche sociali in favore dei beneficiari un sistema stabile con un forte accento sulle reti di integrazione locali e con collaborazioni costruttive con i Comuni aderenti, finalizzate appunto alla costruzione di un welfare locale sostenibile e innovativo. Il candidato dovrà indicare come intende realizzare tale livello di collaborazione (indicando le modalità di coinvolgimento, di comunicazione, ecc.. che realizzerebbe) al fine di facilitare il coinvolgimento concreto degli Enti nelle attività di progetto.

Per favorire l'inclusione sociale e ridurre fenomeni di discriminazione è necessaria la collaborazione con la rete territoriale, anche per l'organizzazione di eventi di sensibilizzazione, attività culturali e laboratori, che possano coinvolgere la comunità locale. È importante che il candidato partner esprima le collaborazioni e interazioni progettuali che intenderebbe attivare con i soggetti della rete locale, indicando con che ruolo li coinvolgerebbe e quale ne ritiene possa essere il valore aggiunto che porterebbero al progetto, distinguendo le reti con cui collabora già stabilmente (al fine di dimostrare la concreta attitudine a operare in rete) ed enti attualmente esterni alla rete del candidato stesso ma che coinvolgerebbe al fine di un innalzamento qualitativo dei servizi e interventi.

La coprogettazione dovrà uniformarsi alle presenti linee guida e dovrà tenere in considerazione le attività in essere e a partire da queste presentare:

- una proposta di assetto organizzativo tra la Comunità Montana e il partner progettuale nella gestione dei servizi e degli interventi, in grado di garantire un impianto unitario, e gli ambiti e gli strumenti di presidio e di controllo della coprogettazione e della gestione dei servizi;
- una proposta organizzativa indicante le modalità operative – gestionali degli interventi e dei servizi oggetto di coprogettazione, caratterizzata da elementi di consolidamento e di ulteriore miglioramento del livello qualitativo raggiunto dai servizi e da elementi di innovazione;
- una proposta di presidio strategico e di modalità di collaborazione e di collegamento con i soggetti coinvolti nella realizzazione di un modello di welfare locale partecipato e innovativo.

Barzio 01/12/2020

IL RESPONSABILE
SETTORE SERVIZI ALLA PERSONA
Dr.ssa Manila Corti

Il documento è firmato digitalmente ai sensi dell'art 24 del D.Lgs. 82/2005.

